

LA VITA CRISTIANA COME CAMMINO

EDITORIALE

È sempre bello partecipare della gioia di un bambino che, dopo aver gattonato per settimane, finalmente, tenuto per mano dai genitori, riesce a stare in piedi e a muovere i primi passi. Gli brillano gli occhi e grida di gioia, poi, quando scopre che può camminare da solo, da quel momento si sente libero di esplorare le cose che lo circondano.

Il camminare è davvero un'esperienza connaturale all'uomo, egli è un essere itinerante, "homo viator", secondo l'espressione di G. Marcel. Sempre in cammino non solo in senso geografico spaziale, desideroso, cioè, di lasciare un determinato luogo per raggiungere e conoscere nuove realtà, ma in cammino verso il raggiungimento della sua pienezza.

Il bambino è chiamato gradualmente a crescere a misurarsi con i piccoli e grandi eventi, a prendere decisioni a confrontarsi con gli altri, a diventare adulto. Nel tessuto del mondo, la vita dell'uomo è una grande avventura, che conosce percorsi agevoli, lieti ma anche momenti di perplessità, arresti, crisi, desiderio di tornare indietro, ma proprio attraverso queste fasi egli cresce negli anni, e anche matura umanamente e spiritualmente.

Il camminare, esigenza fondamentale dell'uomo, è già evidenziata dalla Bibbia che, prima di tutto, ci mostra lo stesso Dio in cammino e, poi, evidenzia che il Vivente coinvolge l'uomo nel suo cammino.

Il profeta Michea, per esempio, annota che camminare umilmente con Dio è una delle dimensioni inseparabili che configurano l'esperienza umana e spirituale dell'uomo: «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio» (Mi 6,8).

Il "camminare con Dio" esprime sia il dinamismo dell'esistenza umana sia il fondamento dell'esperienza di fede, cioè la conoscenza e l'esperienza di Dio.

E Dio, in Gesù, si è fatto umano, compagno di viaggio di ogni uomo che lo accoglie. Lui, la "Via", ci educa ad uscire dalla caverna egoica che rende ciechi e immobili, ci strappa da una logica mondana e di potere, ci apre orizzonti sempre nuovi e scopriamo che il viaggio della vita non lo facciamo da soli, ma assieme a tante altre persone che non sono nemici o estranei, ma fratelli. Essi sono la soglia dove ogni uomo comincia veramente a vivere.

Da questo orizzonte muove la presente monografia.

Essa pone come punto di partenza l'ascolto della complessa condizione umana come cammino. L'"homo viator" è un uomo dagli orizzonti aperti, capace di porsi domande e dubbi che lo pongono in ricerca e lo rendono responsabile (G. Schillaci); è un uomo capace di convertirsi alla fatica del riconoscimento dei diritti umani fondamentali (A. Mantineo); è un uomo, come il migrante, capace di sfidare ostacoli, sbarramenti e pregiudizi, pur di arrivare alla meta di una vita umana degna e decorosa (G. Battaglia).

Dall'ascolto della condizione umana all'ascolto della Parola di Dio "che si fa strada": ovvero di un Dio che si fa nostro compagno di viaggio nelle vicende tortuose della vita e, attraverso l'esperienza di Abramo, Mosè ed Elia, chiama l'uomo ad uscire da sé per incontrarlo come la vera terra promessa (G. Barbiero); di un Dio che in Cristo Gesù si fa lui stesso "strada", "via", orientamento per un percorso esistenziale autentico e vero (A. Augruso); di un Dio che nel cammino di Maria di Nazareth – dall'Annunciazione alla Croce e alla Pentecoste – ci rigenera come figli abitati dalla grazia (sr. Anastasia di Gerusalemme).

La Chiesa, nata e fondata da Colui che è la Via, Cristo Gesù, è, per vocazione, un popolo di viandanti. Essa è il popolo di Dio che cammina verso la Gerusalemme Nuova, ma peregrinando nella storia e cercando in essa, senza pregiudizi, le tracce di Dio e dei suoi segni di novità (F. Scalia). Anche la Chiesa inviata in missione "ad gentes" è chiamata ad intraprendere un cammino di ascolto vero dell'altro, perché ascoltare è già amare, e quindi un cammino di vera inculturazione del vangelo (A. Vitali). Nella Chiesa i Frati Mendicanti ci ricordano che l'itineranza è capacità di camminare sulle vie indicate dallo Spirito, perché l'incontro con l'altro è esperienza dell'incontro con Dio (E. Palumbo).

Ma non sempre la Chiesa ha saputo incontrare l'altro: lo testimonia il faticoso cammino del dialogo cristiano-ebraico (E. L. Bartolini). È necessario, allora, non dimenticare che il viaggio più impegnativo rimane sempre quello interiore, perché ci conduce verso una libertà capace di suscitare responsabilità verso gli altri e libertà negli altri (A. Neglia).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, riflette sulla novità evangelica della elezione di Papa Francesco.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un secondo percorso di riflessione sulla presenza delle donne uditrici nel Concilio Vaticano II (C. Militello). Per "Letteratura e Spiritualità", continua la lettura dell'opera letteraria di Nancy Richler (M. Aliotta). Per "Ricerche sul Carmelo", un secondo articolo sulla comprensione della fede in Edith Stein (J. Harold Castañeda).